Anno VIII N. 127 — Udine, Mercoledì-Giovedì 10-11 Giugno 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'aumento della Congrua ai Parochi

In questi ultimi giorni è terminata alla Camera di Montecitorio la discussione sull'aumento della congrua ai parochi. Questa discussione è stata qualche cosa di iniquamente insultante per parte non solo del donnaiuolo Crispi e del Billia, ma anche per parte del ministro Pessina, il quale volle rispondere a quelli con un gergo che egli potrà credere generoso, ma che è oltre ogni dire ipocrita e mordace.

Egli disse fra le altre cose, che sarebbe impolitico il far credere che il governo italiano osteggia il pensiero religioso, nel quale è riposto tanto germe di civiltà! Ma basterà, noi rispondiamo, per non far credere ciò, la votazione di 300,000 lire per aumentare la congrua ai parochi, che non ne hanno quattrocento?

Dove si prendono queste 300,000 lire per provvedere ai parochi?

Sanno i lettori che queste trecento mila lire provengono: — 1° da un' economia di lire 150 mila sul capitolo 23 dello stesso bilancio del Fondo per il culto, concernente " l'adempimento di pie fondazioni o ufficiature di chiese; „ 2° da un' economia di 145 mila " sulle congrue provenienti dalle Casse ecclesiastiche; „ 3° da un'economia di lire 80 mila " sulle spese straordinarie per riparazioni ad edifizi di regio patronato e demaniali. „ In sostanza, il Governo, a cui l'amministrazione del Fondo pel culto, come già disse alla Camera il 12 marzo 1884 il deputato Pandolfi, fa da coperchio perchè possa impinguare le proprie Casse, viene in aiuto dei parochi con danaro non suo, e che esso toglie a persone ed istituzioni che legittimamente lo posseggono.

Amministrazione a uso Giuliano apostata (osserva qui giustamente l'*Unità Cattolica*), che ripara un'ingiustizia con nuove ingiustizie. I 2148 parochi poveri toccheranno quella miseria di sussidio, a costo che non non si adempiano più le pie fondazioni, cessino le ufficiature di chiese; a costo che altri parochi rimangano privi delle congrue che loro provengono dalle casse ecclesiastiche e dal bilancio dello Stato; a costo che cessi il culto nelle chiese, le quali percepiscono sussidii governativi; a costo infine che, per mancanza di riparazioni, chiese ed istituti ecclesiastici vadano in rovina.

Ecco il peregrino ritrovato dei nostri grandi uomini di Stato nel soccorrere i parochi! Triste limosina, che spoglia un paroco per soccorrerne un altro; che, affettando zelo di religione, viola le estreme volontà dei fondatori di Opere pie, impedisce le ufficiature, rende impossibile il culto, abbandona alla rovina i sacri edifizi!

Ma i 2148 parochi non sono il solo oggetto delle generosità dei nostri grandi uomini di Stato. E' già in pronto, e, quanto prima sarà discusso in Montecitorio il progetto di estendere il benefizio della pensione *alle vedove ed ai figli dei Mille di Marsala*. E sta bene che i due progetti, uno pei parochi e l'altro per le vedove dei *Mille*, siano entrati contemporaneamente sulla scena; poichè dal loro confronto si rende manifesta, come non si potrebbe meglio, l'idea che ha il Governo italiano della giustizia, fondamento dei regni. Dove! da una parte sciala, spande, spreca e perpetua spese di generazione in generazione, dall'altro porge un tozzo di pan duro intinto nel fiele dello scherno: nè sarebbe temerario credere che le sovvenzioni alle vedove dei Mille uscissero dalle stesse ferite che si infliggono alla Chiesa per soccorrere i parochi.

L' UNIONE

DELLA CHIESA ORIENTALE ALL' OCCIDENTALE

La questione — ci si permetta chiamarla così — dell' unione della Chiesa d' Oriente al centro della fede romana, sollevata dalla nobilissima Lettera Pastorale di Monsignor Rotelli delegato Patriarcale a Costantinopoli, è entrata a piene vele nel campo della stampa periodica Orientale, ed ha fatto tanto progresso che omai può dirsi non esservi giornale greco, anche tra i meno inclinati finora a sentir parlare di unione delle due Chiese, che non ammetta i vantaggi d'ogni maniera che ne deriverebbero.

Vi sono ancora giornali che non decidonsi ad accettare il primato di diritto divino del Papa, riconoscendolo tuttavia come il *Capo principale per concessione de' suoi fratelli*; ve ne hanno di quelli che confessando il gran bene di una unione, desiderata a loro dire medesimo, dalla Chiesa d'Oriente, pretendono che sia impossibile " perchè il Papato è nemico (!?) " della libertà dei popoli, e vuole aggio- " gare la Chiesa greca sotto la prepotenza " latina, la quale farebbe *tabula rasa* " d' ogni privilegio ed autonomia „ vecchio e omai logoro ritornello di tutti gli avversari del cattolicesimo; ve ne ha taluno come il *Phare du Bosphore* che riconoscendo i vantaggi dell' unione, emette qualche dubbio sulla sua opportunità nel momento presente; ma ve ne sono pur altri che lottando per la causa dell' Ellenismo provano come la desiderata unione sarebbe di grande utilità per la causa stessa.

Il *Neologos* è fra quelli che difendono questa tesi, ed è appunto per ciò che esso gode di una larga popolarità ed è il più diffuso a Costantinopoli. Tuttavia rispondendo ad un giornale cattolico orientale, il *Neologos* lamentasi che si tratti dell' unione delle due Chiese dal solo punto di vista dell' interesse e dei vantaggi di quella di Occidente, mentre bisognerebbe, egli dice, fare in guisa da dare all' unione un carattere conforme agli interessi e alla dignità d' ambedue.

Il giornale cattolico, assalito da questo lato, degnamente ha risposto facendo notare che appunto esso ha voluto parlare nell' interesse e per la dignità delle due Chiese; ha insistito però su questo punto che nè la unità dommatica, nè l' unità di governo potrebbero sussistere senza la suprema giurisdizione di diritto divino del Sovrano Pontefice; ha fatto infine osservare che il primato del Papa non si oppone punto allo spirito nazionale e ai progressi dell' ellenismo, anche sotto il rispetto ecclesiastico, e cita l' esempio di quelle nazioni orientali che avendo abbracciato il cattolicismo non han cessato per questo di mantenere sotto l' egida del Papato le loro guarentigie ecclesiastiche e nazionali.

Inoltre l' unione delle due Chiese avendo alla testa il Sovrano Pontefice costituirebbe un baluardo insuperabile contro il Cesarismo che minaccia di assorbire la Chiesa in Oriente e nell' Occidente.

Queste discussioni sono salutari, indicano un movimento intellettuale, ed ogni movimento nell' Oriente, sì lungamente intorpidito dallo scisma, accenna a salvezza non lontana.

La polemica suscitatasi dissiperà, giova sperarlo, molti malintesi, come già ne ha tolto di mezzo qualcuno; farà capire ai cristiani d' Oriente che anche dal punto di vista puramente umano essi hanno moltissimo da guadagnare e nulla da perdere nella unione alla Chiesa gloriosa di Roma; e che il Papa null' altro desidera che il salutare ritorno della Chiesa orientale al suo stato primitivo, tal quale esisteva prima della fatale divisione, non già l'assorbimento della Chiesa greca per fatto della latina, conservandosi cioè a quella, nell' unione, tutti i suoi antichi privilegi.

I cattolici preghino ferventemente il Signore affinchè i santi e nobili sforzi per quest' unione iniziata da Sua Santità Leone XIII e abilmente secondati dal suo Vicario patriarcale a Costantinopoli siano coronati di pronto e fausto successo.

---

38 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

Quanto a lady Sheerwood ella non avrebbe potuto addormentarsi se si fosse coricata. Una inquietudine, per quanto leggera, basta per togliere il sonno alle madri; e l'inquietudine della madre di Rinaldo non era nè lieve nè infondata. Ella andava figurandosi le lacrime che forse in quell'istante si versavano in tante misere capanne per la decisione presa dal baronetto. Là, senza dubbio v'erano madri ben degne di compassione, a cui suo figlio rifiutava il pane loro necessario per nutrire i piccoli figliuoletti.

Invece di porsi a letto, ella se ne era rimasta in preda a pensieri angustiosi nel suo seggiolone, allorchè, verso mezzanotte, udì nella corte il rumore d'una vettura.

— Chi può essere a quest'ora? chiese ella alzandosi in piedi.

— Era Giuliano Claudel. Il giovane organista fece chiedere dal cocchiere se sir Rinaldo o lady Sheerwood vegliassero ancora, e se l'uno o l'altra potessero riceverlo.

— Ditegli anzi che venga tosto, comandò al servitore la madre di Rinaldo, la quale nutriva per Giuliano moltissima stima.

Il giovane entrò. Il messaggio ricevuto da Rinaldo mentre si trovavano dalla vedova Dréault, lo avea posto in angustia, e desiderava di sapere se si avesse o no da lamentare qualche cosa di grave.

— Pur troppo, disse lady Sheerwood, v'è cosa che io temo possa avere risultati deplorabili.

E cominciò a narrargli tutto quello che sapeva degli ordini dati da suo figlio, del fermo rifiuto degli operai, e della risoluzione presa da Rinaldo di chiudere la fabbrica.

— Di fatti, disse Giuliano mestamente, la cosa è ben dolorosa; è una disgrazia per noi e per il paese. Questo nobile tentativo avea già prodotto così utili risultati! Era così bello l'esempio dato da Rinaldo ai proprietari della Sologna! Ed ora tutto sarà perduto.

— Ma e non si potrebbe trovare il modo di rimediare le cose? Voi, signor Giuliano, che siete così buono, non potreste sforzarvi di persuadere mio figlio? Io mi son provata indarno.

— Può darsi che ottenga l'amico quello che non ha ottenuto la madre? Di scuotere dalla loro risoluzione gli abitanti del villaggio neppur ci penso; sarebbe troppo grave colpa il distorli dai loro doveri religiosi.

— E come fare per conservare il pane alle loro famiglie?

Il giovane organista si tacque, e stette alquanto riflettendo. Egli chiedeva a sè stesso se non fosse possibile trovare una voce potente che valesse ad additar a Rinaldo la via del bene, e a trarvelo.

— Si potrebbe provare ancora, disse egli a lady Sheerwood dopo alcuni istanti di riflessione, ma è meglio aspettare domani! Domani l'irritazione di Rinaldo si sarà alquanto calmata; domani egli capirà forse che l'uomo deve cedere a Dio. Potete essere certa, signora, che io non risparmierò fatica per convincerlo, e voglia il cielo che ci riesca.

Lady Sheerwood ringraziò Giuliano, e, al suo partire ella aveva già aperto il cuore alla speranza. Quanto al giovane organista, ritornò in tutta fretta al suo villaggio; ma, invece di recarsi direttamente a casa sua, si fermò alla canonica, dalle finestre della quale egli avea scorto un lume, segno che ancora il curato vegliava.

Allorchè entrò nella povera camera di suo zio, vi trovò alcuni visitatori afflitti; c'era qualche donna piangente recatasi a raccontare la disgrazia, due o tre operai venuti a consultarsi col loro pastore, e il vecchio Pietro, il quale avea conservato il suo incarico di rappresentante di tutta la compagnia. Giuliano si sedè in silenzio, e stette ascoltando quei racconti in cui trasparivano il terrore, il rammarico, l'indignazione. Poi, allorchè quella povera gente se ne fu andata colle parole di speranza datele dal curato, questi si rivolse a suo nipote e gli disse:

— Tu conosci già la disgrazia toccata a quelle infelici creature, Giuliano?

— Sì, e ho fatto come essi, son venuto da voi.

— Dunque tu credi che debba parlare io a sir Rinaldo intorno a questa trista faccenda?

— Io penso che Dio solo valga a muoverlo dalla sua risoluzione, e che Dio concederà prima al suo sacerdote che a noi le parole che persuadono e l'eloquenza che trionfa.

— Ebbene, disse il curato, questa sera ci recheremo a pregare insieme, e dimani, di buon'ora, partirò per Aulny. Vien meco, Giuliano; vado in chiesa a pensare a ciò che dovrò dire.

E il vecchio sacerdote lasciò la camera appoggiato al braccio di suo nipote.

Il dì seguente Rinaldo si destò alquanto tardi da quel sonno pesante che segue di ordinario alle grandi fatiche o alle grandi emozioni. Il giovane baronetto pensava che a quell'ora, d'ordinario, s'era già recato a fare un giro nella sua fabbrica, ove era solito di seguire con premura l'andamento dei lavori. Si accostò alla finestra e la aperse. Al di sopra del nuovo edificio, che sorgeva a forse cento metri dal castello, non scorse il solito pennacchio grigio di fumo; dal di dentro non gli si fe' udire il brontolio delle macchine, che talvolta venia accompagnato dai cori lieti delle giovani operaie. Il vasto fabbricato era vuoto; il portone trovavasi tristamente chiuso.

— Se l'hanno voluta, disse Rinaldo tra sè; avea per essi splendidi disegni, ma non m'hanno compreso; la miseria li punirà.

Nell'istante in cui stava per uscire dalla sua camera, si venne ad avvertirlo che il curato d'Egligny chiedeva di lui.

— Ecco, pensava Rinaldo, una visita che mi farebbe sommo piacere in qualunque altra circostanza, ma che non m'è molto gradita adesso. Che può volere il curato? Vien forse a chiedermi qualche cosa per i poveri? oppure mi reca l'avviso che gli operai della sua parrocchia voglion sottomettersi?

Tuttavia, malgrado le sue preoccupazioni, il giovane baronetto corse ove l'attendeva il sacerdote. L'abbate Claudel possedeva in sommo grado il dono di farsi amare, e Rinaldo provava rispetto grandissimo per lo zio di Margherita.

— Signor curato, quanto vi son riconoscente della vostra visita, disse il baronetto al vecchio sacerdote. Per farvi desiderare voi non venite molto spesso a dir vero... E chi sa che anche la visita d'oggi non abbia forse un motivo interessato? ditemi, signor curato, venite come ambasciatore, oppure avete bisogno di qualche soccorso per i vostri poveri?

— Vengo infatti come ambasciatore, disse il sacerdote.

— Si tratterà della sottomissione... Il partito è ragionevole; peccato che sia stato preso un po' tardi.

— Sottomessione a chi? chiese il curato.

— A me, se non m'inganno; giacchè a me solo devono render conto della loro rivolta di ieri.

— Eh, sir Rinaldo, non è di questo che io devo parlarvi, chè ammesso pure che la loro nobile risoluzione potesse venir scossa, non vorrei farmi io mediatore di ciò, agendo contro la mia coscienza... Se osai presentarmi qui, è che io non vengo in loro nome, disse il sacerdote.

— Ebbene in nome di chi, allora?

— In nome di Dio.

(Continua.)

Sant' Antonio da Padova e Giordano Bruno

La *Specola* di Padova parlando del Santo, le cui sacre ceneri quella città è tanto fortunata di possedere fra le sue mura, osserva come mentre anche là « il radicalismo si sbraccia per esaltare la memoria di un frate empio, apostata e scostumato (Giordano Bruno), il popolo sta ripetendo una delle sue tante dimostrazioni di affetto e di venerazione verso un altro frate, verso un umile fraticello, che non fu nè *scienziato*, nè *libero pensatore*, ma che fu santo.

„ Guardate quanto chiasso si fa per convincere le borse dei patrioti ad aprirsi e ad onorare un supposto martire della così detta *scienza!* Ebbene: noi staremo a vedere l' effetto di tanti clamori, di tanti proclami, di tanti cartelloni, di tanti articoli e di tante conferenze. C' è (dunque) bisogno di tutta questa roba per iscuotere gli animi verso un tristo, che niuno conosceva prima che il liberalismo non ne facesse un eroe ed un martire per i bisogni della sua causa?

„ Ed intanto noi *clericali*, noi che dal popolo siamo derisi o scherniti, insieme con questo popolo stiamo compiendo un fatto, che non è solamente grande, ma quasi prodigioso.

„ Uno dei nostri preti, un oscuro Parroco di campagna, manda fuori un bel giorno una circolare e dice: " La Chiesa ove finì i suoi giorni Sant' Antonio di Padova, è troppo piccola; conviene erigere al nostro santo un tempio maggiore e più degno di lui. Concittadini, mi occorrono trentamila lire!

„ Se qualche liberalissimo gittò l' occhio su questa circolare, dovette ridere di gran cuore della dabbenaggine di quel buon Parroco. Trenta mila lire per la *superstizione*, per la schiavitù del pensiero, per la degradazione della dignità umana! I danari degli italiani redenti vogliono essere adoperati per erigere statue ad eroi di questo e dell' altro mondo e dei due mondi uniti insieme, non per far chiese in onore ai Santi vecchi e disusati. „

Ma intanto noi vediamo con gioia che il zelantissimo parroco dell' Arcella presso Padova, dove morì il Santo, ha potuto raccogliere quasi la metà della somma richiesta.

Osserva giustamente il succitato giornale: « Antonio fu un benefattore d' Italia, come Giordano Bruno ne fu un miserabile perturbatore. Antonio fu un apostolo di civiltà, come Giordano fu un banditore di oltramontana barbarie. Antonio fu un Santo, come Giordano un volgare condannato. Esaltando Antonio si fa opera sovrumanamente degna d' ogni buon italiano, come esaltando Bruno si fa cosa in tutto degna della massoneria, setta nemica delle più pure fra le glorie nostre. „

Un confetto per i piccoli proprietari

Ecco il sunto del progetto di legge — *Provvedimenti relativi alle quote minime di imposta sui terreni e sui fabbricati* — approvato l'altro giorno dalla Camera:

Art. 1. — Gli immobili pervenuti al demanio dello Stato per effetto dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, num. 192, in seguito a procedimenti coattivi in danno di contribuenti morosi per la discussione d' imposte comprese nei ruoli degli anni 1872 e retro, e in quelli dei due quinquenni 1873-77 e 1878-82, e tuttavia posseduti dal demanio alla data della promulgazione della presente legge, potranno essere riacquistati dagli espropriati mediante il pagamento di una somma corrispondente ad una annata delle imposte e sovraimposte gravanti l' immobile che si vuole riacquistare, quando gli espropriati ne facciano domanda e paghino l' indicato correspettivo entro il 31 dicembre 1885.

Art. 2. — Al 1 gennaio 1886 tutti gli immobili della stessa provenienza non stati riacquistati dagli espropriati giusta il precedente articolo, si devolveranno in proprietà de' comuni nel cui territorio gli immobili sono situati.

Gli espropriati conserveranno ancora per il triennio al 31 dicembre 1888 la facoltà di riacquistare i rispettivi immobili dal comune, qualora non siano ancora stati venduti o destinati a scopo di pubblica beneficenza, e per il riacquisto pagheranno al comune un correspettivo corrispondente a tre annate d' imposte e sovrimposte gravanti l' immobile che si intende riacquistare.

Il testo del progetto parla da sè così chiaramente da rendere inutile ogni commento.

Per qualche proprietario questo progetto potrà riuscire più o meno utile; ma per la grande maggioranza non suonerà che come un'amara irrisione, sia per il breve tempo accordato per la rivendicazione degli immobili confiscati, sia perchè ben pochi, gettati come sono la più parte sul lastrico da anni e anni, saranno in grado di pagare il correspettivo richiesto.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9

Approvansi i disegni di legge per autorizzare la spesa di lire 130 mila per concorso dell' Italia all' esposizione di Anversa, e per la proroga d' un anno del termine concesso ai comuni del compartimento ligure piemontese per tornare agli antichi allibramenti catastali.

Riprendesi la discussione del bilancio della guerra per il 1885-86.

Su proposta di Grimaldi domattina seduta straordinaria per proseguire la discussione delle leggi sociali.

ITALIA

Roma — Il *Fascio della Democrazia* organo della estrema Sinistra, ossia dei repubblicani più dichiarati, annunzia di aver sospese le sue pubblicazioni. Egli, morendo, accusa l' *apatia abituale* dei radicali in fatto di stampa quotidiana; *apatia* che il *Fascio* di Alberto Mario e del sig. Pantano non seppero vincere neppure coll' ammanire ogni giorno le più esecrande bestemmie contro la Chiesa e contro il Papa.

Già da molti anni l' idea di fare un *fascio* di tutti i repubblicani e radicali e nemici della Chiesa si sta maturando in Roma; ma finora tutti i tentativi riuscirono a vuoto. Garibaldi avea proclamato il *fascio* col mezzo di una grande Associazione democratica, ma i demagoghi non furono mai più *sfasciati* che dopo d' allora; il giornale del *Fascio* era destinato a propugnare l' idea; ma l' apatia dei radicali ha sfasciato lo stesso *Fascio*.

Firenze — Leggiamo nel *Giorno:*

Nel 2 dell' andante mese donna Cristina Giustiniani Bandini di Roma, prendeva l' abito monastico nel Convento delle Nobili Dame del S. Cuore in Via Romana. L' Ecc.mo nostro Monsignore Arcivescovo celebrava la Sacra Cerimonia a cui assistevano il principe Giustiniani Bandini e la sua famiglia venuti espressamente nella nostra città, nonchè gran numero di signore cattoliche della nostra Aristocrazia.

Salerno — Il Comitato Generale dei Congressi Cattolici in Italia, il Comitato regionale napoletano, unitamente a varii altri Comitati Diocesani, pellegrinarono oggi alla tomba di S. Gregorio VII porgendo offerte e voti.

Le dette rappresentanze ebbero festosissima accoglienza. Grande movimento in tutta la città.

ESTERO

Belgio

Leggiamo nel *Courrier de Bruxelles* del 4 corrente:

« Oggi alle 11 ant. S. M. il Re ha ricevuto in udienza ufficiale e solenne Monsignor Ferrata, Nunzio Apostolico accreditato presso la Corte belga.

Sua Eccellenza Rev.ma è stata accompagnata all'udienza reale per la presentazione delle credenziali, dal signor ministro degli affari esteri, principe de Caraman-Chimay.

Il nuovo Nunzio, accompagnato dal segretario di nunziatura, Mons. Rinaldini, fu quindi presentato a S. M. la Regina.

Due carrozze reali di gala con un aiutante di campo del Re erano state a prendere Mons. Ferrata al palazzo della nunziatura, strada di Wavre, 204.

Il medesimo cerimoniale d'etichetta è stato osservato pel ritorno alla Legazione pontificia dopo terminata l'udienza Reale.

Il ricevimento è durato a lungo. Monsignor Ferrata, accolto graziosissimamente, ha rimesso al Re una lettera autografa di Sua Santità.

Secondo l'uso, in breve avrà luogo al palazzo reale un gran pranzo di gala in onore del rappresentante della Santa Sede. Vi prenderanno parte le LL. MM., i ministri, i membri del Corpo diplomatico, i dignitarii di palazzo ed altri personaggi.

Dopo il ricevimento i signori ministri si sono recati a far visita a Mons. Nunzio. »

Germania

L'esercito tedesco sta per essere notevolmente aumentato. Il maresciallo Moltke ne studia ora il progetto nel suo castello di Greisen in Slesia. Tutti i corpi saranno aumentati in ragione dell'aumento della popolazione. Saranno creati diversi reggimenti di cavalleria, l'artiglieria da campagna sarà quasi raddoppiata.

Cose di Casa e Varietà

L'Accademia musico-letteraria in onore di S. Ecc. Mons. Berengo in Seminario. Nel mese di novembre 1884 l' Italia cattolica celebrava con le dimostrazioni della più viva esultanza il III centenario della preziosa morte d' uno dei suoi più grandi figli, dell'ammirabile Apostolo della Religione e della Civiltà, e non meno glorioso per la santità e per l'eroismo di una carità al tutto singolare, San Carlo Borromeo. In tali dimostrazioni era naturale avessero a distinguersi in special modo i Seminari che devono a S. Carlo la loro fondazione per la quale nonchè per la grande opera del Concilio Tridentino proseguita col Papa e pel Papa e per la grande santificazione del clero venne il Borromeo proclamato benefattore del genere umano.

Il nostro Seminario diocesano a nessuno secondo per l'amore con cui vi si coltivano le scienze sacre e gli studi classici non poteva lasciar passare la *centenaria solennità* senza offrire al gran Santo un tributo d' onore, di devozione, di affetto e di ammirazione e partecipare così alla universale esultanza. E fu formata l' idea di allestire una accademia.

Senonchè *una domestica sventura* la morte del veneratissimo Arcivescovo Casasola venne a scompaginare i disegni che si erano concepiti e l'accademia fu differita a miglior tempo. Intanto la nostra Arcidiocesi veniva provveduta dal S. Padre di un nuovo Pastore nella persona dell' illustre Monsignor Berengo. La fama delle virtù e del sapere dell' esimio Prelato fece accogliere con vivissima soddisfazione questa nomina dall' intera Arcidiocesi e particolarmente dal nostro Seminario il quale dalle sapienti e assidue cure che Monsig. Berengo avea sempre consacrato ai Seminarii di Venezia, di Adria e di Mantova ben poteva argomentare qual padre e reggitore avrebbe acquistato. Studio precipuo dei Proposti fu quindi di far qualche cosa che valesse a dimostrare i sentimenti del Seminario verso il novello Presule e padre, nè meglio potea prestarsi a ciò l'accademia già stabilita per onorare la memoria di S. Carlo Borromeo. E poichè tutto fu bellamente disposto affinchè il trattenimento riflettesse l'associazione dei due faustissimi avvenimenti, il duplice omaggio di fede, e di onore alla gloriosa memoria del Borromeo, di venerazione e filiale amore al novello Pastore, l'accademia fu definitivamente fissata a ieri martedì 9 giugno.

Gli ampi corridoi che mettono al teatrino, erano adorni di fiori e di variopinti palloncini, e numerosissimi palloncini pendevano pure dalle finestre che guardano l' ampio cortile quadrangolare che forma il centro del vasto edifizio, e palloncini colorati di forme eleganti, svariate erano collocati in fra le piante e sulle verdeggianti zolle, mentre dal centro del cortile pendeva a guisa di lampadario un gruppo di palloncini e ai quattro angoli s'ergevano graziosi archi di fronde e fiori. I finestroni dei corridoi erano pure addobbati con ghirlande e trasparenti.

Il palco scenico del teatrino venne per l' occasione elegantemente trasformato in una sala semicircolare copiosamente illuminata. Nel centro sotto un padiglione era collocata l' immagine di S. Carlo, a destra e a sinistra i ritratti dei Sommi Pontefici Pio IX di b. m. e Leone XIII felicemente regnante. Facciamo le nostre congratulazioni coi bravi chierici addobbatori.

Già molto tempo prima delle sette, ora fissata per l' accademia, la sala era piena d' invitati e i tardivi — fra cui anche chi scrive questa relazione — se non vollero ritornare alle loro case dovettero rassegnarsi di restare nel corridoio attiguo oppure rimanere, stivati come acciughe, nella sala, soffocando dal caldo.

Poco dopo le 7 entrò nella sala S. Ecc. Mons. Arcivescovo accompagnato dall'Ill.mo Rev.mo Mons. Brandolini-Rota vescovo di Ceneda che volle onorare di sua presenza l' accademia, e seguito dai professori dell' Istituto.

All' entrare di S. E. l' orchestra composta dei migliori professori della città e diretta dall' egregio maestro Vittorio Franz intonò la marcia d' introduzione. (Apriamo una parentesi per dire che tutta la parte musicale dell' accademia è fattura di questo distinto quanto modesto giovane. Il signor Franz compì la sua educazione musicale a Malines, dove ebbe a maestro l' illustre Lemmens; fu poi a Milano all' accademia di S. Cecilia e quindi passò alcuni anni col celebre Tomadini che lo amava e stimava assai. Ora è maestro di musica ed organista nel duomo di Palmanova. I Palmarini possono andar orgogliosi di possedere un sì bell' ingegno ma temiamo non lo abbiano a perdere troppo presto, poichè i saggi di talento e di abilità musicale dati finora dal signor Franz fanno certi che gli sta preparato un brillante avvenire).

Alla marcia tenne dietro il coro *Invocazione*. Non mi arrischierò di portare un giudizio della musica del signor Franz — musica che non ha nulla a che fare con le frivole composizioni moderne, ma che come quella del non mai abbastanza compianto Tomadini, è attinta alle pure sorgenti dell' ideale. D' altra parte per dirne almeno qualche cosa non basta una sola audizione e fatta in condizioni poco propizie. L' esecuzione dell' *Invocazione* fu eccellente e venne meritamente applaudita.

Seguì la *prolusione*, indi fu eseguito il resto del programma con quest' ordine:

Il Presagio (*Canzonetta*) — Il divoto di Maria (*Romanza*) — Intermezzo orchestrale (*Rimembranze - V. Franz*) — Meccenas (*Ode sapphica*) — Il Riformatore (*Ottave*) — Attaccamento alla Sede di Pietro (*Strofette musicate dal M. V. Franz*) — I Seminarii (*Sciolti*) — L' Abate di Moggio (*Idillio*) — Intermezzo orchestrale *Drammatico - V. Franz*) — L' Angelo consolatore (*Polimetro*) — Pastor bonus (*Ecloga*) — Intermezzo orchestrale (*Idillio pastorale - V. Franz*) — La prima Comunione di S. Luigi Gonzaga (*Terzine*) — I conforti della Preghiera (*Canzone*) — La vera gloria (*Inno*) — Offerta e preghiera (*Strofette musicate dal M. V. Franz*) — Marcia finale (*M. V. Franz*).

Le poesie tanto latine che italiane tutte belle e, generalmente, declamate con garbo e sentimento furono applauditissime, ma piacquero sopratutto, per l'eleganza e robustezza del verso e per la declamazione animata il *Riformatore* (*ottave*), e l'*Angelo consolatore* (*Polimetro*). L' *Idillio* l'*Abate di Moggio* sarebbe stato gustato assai di più in bocca a un fanciulletto; però il chierico che lo ha declamato ha fatto del suo meglio ed è stato pur esso applaudito.

Il II coro *Attaccamento alla Sede di Pietro* fu bissato. Infatti ha passaggi stupendi e presenta difficoltà non poche nè lievi di esecuzione. Vanno quindi encomiati e i chierici cantori e i professori di orchestra che seppero così bene interpretare il lavoro del Franz.

Prima del terzo coro i chierici declamatori ci fecero una bella improvvisata. Si sono congedati con un gentilissimo complimento a S. Ecc. in friulano, maranese, sloveno, tedesco, greco, latino ed italiano.

A questo complimento S. Ecc. rispose con belle e toccanti parole di ringraziamento e di elogio e finì invitando a mandare al Papa Leone XIII grande mecenate e propagatore dei forti studi un saluto, un evviva. Uno scoppio fragorosissimo di evviva a Leone XIII, e all' Arcivescovo tenne dietro alle parole di S. Ecc.

Finita l' accademia, che durò circa tre *ore e mezza*, tutti si *riversarono* nei corridoi e nel vasto cortile che illuminato dagli innumerevoli palloncini trasparenti e dai fuochi di bengala, presentava un aspetto veramente fantastico, e impossibile a descriversi. Vedendo quello stupendo apparato abbiamo sentito da taluni esternare l' idea che l' accademia si avrebbe potuto tenerla benissimo in quel cortile che si presta come pochi ad esser ridotto a sala. E' una idea come un' altra e siam d'avviso che gli invitati di ieri l' avrebbero approvata ad unanimità.

Elezioni Comunali e Provinciali. La Giunta Municipale di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Vedati gli art. 46 e 159 r. decreto 2 dicembre 1866 n. 3352.

Si porta a pubblica notizia:

Le elezioni per la parziale rinnovazione del Consiglio Comunale e Provinciale seguiranno nel giorno di domenica 28 giugno 1885.

A tutti gli elettori saranno spediti i certificati constatanti la loro inscrizione nelle liste elettorali, nonchè le schede su cui designare i nomi dei candidati.

Le operazioni per l'elezione avranno principio alle 9 ant., ed alle ore 1 pom. seguirà il secondo appello.

Ogni elettore si presenterà nel locale di residenza della Sezione cui appartiene, e rispondendo all'appello nominale conseguerà al presidente la relativa scheda.

I consiglieri che cessano di carica sono rieleggibili.

Ogni elettore ha facoltà di recarsi all'Ufficio Municipale onde ispezionare la lista elettorale amministrativa.

Dal Municipio di Udine,
li 1 giugno 1885.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

Consiglieri Comunali che scadono di ufficio in causa di anzianità.

Gropplero co. comm. Giovanni — Della Torre Valvassina co. Lucio Sigismondo uffic. cor. it. (rinunciatario) — Zamparo dott. Antonio (rinunciatario) — Ferrari Francesco — Schiavi avv. dott. Luigi Carlo — Delfino avv. cav. Alessandro — Mazzaroli Gio. Batt. — Muzzatti Antonio.

Consiglieri Comunali che rimangono in carica.

Degani cav. Gio. Batt. — Jesse dott. Leonardo — Canciani ing. Vincenzo — Antonini co. Ramboldo — Poletti dott. cav. Francesco — Morgante cav. Lanfranco — Locatelli bar. dott. Francesco — Novelli Ermenegildo — Lovaria nob. cav. Antonio — Di Prampero co. comm. Antonino — Ciconi Beltrame nob. cav. Giovanni — Pecile dott. comm. Gabriele Luigi, Senatore del Regno — Sartogo Pietro — Heimann ing. Guglielmo — Luzzatto Graziadio uff. cor. it. — Valentinis avv. Federico — De Puppi co. cav. Luigi — Leitemburg avv. Francesco — Morelli De Rossi ing. Angelo — Pirona cav. prof. Giulio Andrea — Di Trento co. Antonio — De Questiaux cav. Augusto — Chiap dott. cav. Giuseppe — De Girolami cav. Angelo — Braida cav. Francesco — Tonutti ing. cav. Ciriaco — Volpe cav. Marco — Mantica nob. Nicolò — Dorigo cav. Isidoro — Billia avv. Gio. Batt. — Bonini prof. Pietro — Di Brazzà Savorgnan co. ing. Detalmo.

Consiglieri Provinciali del Distretto di Udine che scadono d'ufficio

(per anzianità) Dorini nob. dott. Francesco — Gropplero co. comm. Giovanni — (per rinuncia) Della Torre Valvassina co. Lucio Sigismondo uff. cor. it.

Le sezioni elettorali si riuniranno:

Sezione I al Municipio nella sala attigua a quella dell'Ajace tutti gli elettori il cui cognome porta le iniziali A B — Sez. II al palazzo Bartolini (sala terrena) iniziali C D — Sez. III al fabbricato ex-Ospital Vecchio (sala del Consiglio di Leva) iniziali E F G H I K — Sez. IV nel locale per le scuole femminili in via dell'Ospitale iniziali L M — Sez. V idem iniziali N O P — Sez. VI nella sala maggiore delle scuole maschili a S. Domenico iniziali Q R S — Sez. VII nel locale per le scuole di arti e mestieri in via del Ginnasio T U V Z.

Bollettino Meteorologico. Si annunzia da Nuova York in data 8 giugno:

« Una depressione atmosferica proveniente verso est-nord-est e che attualmente è la sua centrale presso Terranova, recherà probabilmente una perturbazione nella temperatura della Gran Brettagna fra il 10 ed il 12 corrente. »

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 7 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia *Arnold* — 2. Sinfonia nell'opera « Tutti in Maschera » *Pedrotti* — 3. Valzer « Poesie del Popolo » *Zihrer* — 4. Duetto nell'opera « I Masnadieri » *Verdi* — 5. Finale nell'opera « Aida » *Verdi* — 6. Polka *Strauss*.

Pianta meravigliosa. Scrivono da Padova alla *Difesa*:

Avrete certamente letto od udito parlare di una pianta americana che fiorisce ogni cento anni ed allo sbocciare del fiore produce una forte detonazione. Questa leggenda è attribuita appunto all'*Agave lurida* del Messico che potei vedere l'altro giorno nell'orto botanico di Padova e che ora sta per fiorire.

Lo scoppio, a quanto dicesi, è frutto dell'imaginazione popolare, salvo che essa non ci preparasse questa volta anche una tale sorpresa. — E' ben vero però che fiorisce difficilmente nei nostri paesi e soltanto ogni trenta o quarant'anni.

Ma ciò che v'ha di veramente curioso si è che alquanto tempo prima di fiorire, un lunghissimo e diritto stelo si innalza dal mezzo delle sue foglie raggiungendo in poche settimane la ragguardevole altezza di cinque e sei metri. Nella pianta dell'orto botanico esso è già abbastanza alto ed in soli due giorni crebbe di ben quattordici centimetri. Sicchè con uno stromento di precisione si godrebbe la meraviglia di scorgere questo arbusto crescere a vista d'occhio.

Quando il fiore sarà sbocciato, una visita ad una pianta così meravigliosa, sarebbe certo interessante. Allora peraltro bisognerà affrettarsi a vederla, giacchè, a quanto dicesi, questo fiore le costa la vita.

Difatti dopo un tanto sforzo di vegetazione e di vitalità, dopo avere germogliato dal suo verde seno questo fiore e d'averlo innalzato verso il cielo, come se la sua missione nel regno vegetale fosse finita, questa esotica figlia del suolo e del sole messicano avvizzisce e muore.

Diario Sacro

Giovedì 11 giugno — S. Barnaba apostolo.

Venerdì 12 corr. — Nella Chiesa delle Zitelle, festa del Ss. Cuore di Gesù, la mattina, messa solenne alle ore 10.

La sera alle ore 7. Esposizione del Santissimo Sacramento, coroncina del Ss. Cuore e benedizione.

IL S. GIORGIO DEL FLORIGERIO

Memorie ed appunti di P. F. BLASICH

(Vedi numero di jeri)

Il lavoro di Florigerio era bello e compito e quale riuscisse fu testè accennato colle parole del Vasari, che in cotal genere di cose è maestro e giudice di coloro che sanno. Parve però che il distinto pittore rapito troppo presto all'arte friulana, poscchè morì in età di anni 40, si vedesse poco ricompensato delle sue fatiche, per le quali forse a sua insaputa, il nome suo sarebbesi renduto tanto celebre fra i posteri. Poscchè nell'anno seguente addì 24 aprile, nel domane cioè della festa del santo Patrono, essendosi ragunato il maggior *Consiglio della Fraterna*, si fece innanzi un certo prete Bernardino. Il quale (V Atti della Conf. all'anno 1530) dicendosi incaricato del pittore Sebastiano Florigerio che fece la pala di S. Giorgio, presentò un memoriale del medesimo, diremmo piuttosto una supplica. Ed in essa il buon artista facea conoscere essere bensì vero aver lui pattovito il prezzo di ducati 28 da L. 6.4 per il dipinto; che però si meritterebbe un aumento di mercede in vista della grandezza della tela ed ampiezza del lavoro, e quindi chiedeva che fosse supplito dalla benevolenza e giustizia del Consiglio aggiuntando un po' di mercede.

Il Consiglio ascoltò il tenore della domanda e ne fece conto; onde messa ai voti, ne uscirono dal bussolotto 32 favorevoli al pittore ed 8 contrari, per cui fu commesso a prete Bernardino Sollicito di venir ad accordi coll'artista e quindi il tutto sarebbe pagato. Non ci venne fatto di rilevare come andasse a finire la cosa; puossi tuttavia ritenere che colla giuntarella di un paio di ducati o poco più avesse termine l'affare.

Procedendo innanzi colle memorie che risguardano la vecchia chiesa di S. Giorgio ed il dipinto del Florigerio troviamo che la prima fu consecrata l'anno 1566, onde leggevasi la prescritta ricordazione sopra una delle pareti — Dedicatio huius Venerandae — Ecclesiae celebratur — Dominica secunda Novembris — Dedicata vero fuit anno Domini MDLXVI; — che dopo il 1700 alzata, non ampliata e vi si aggiunsero due altarini; che nel 1753 vi si scavò una sepoltura per riporre il cadavere del parroco Bartolomeo Capello, incidendovisi sopra la pietra sepolcrale — Bartholomei Capello — Parochi ac Curati — Ossa — MDCCLIII; — e così nel corso degli anni si fecero altri lavori di minore importanza, quasi tutto riparazioni. Perciò che si attiene al celebre dipinto, era questo assai deperito, cosicchè nel 1712 il maggior Consiglio affidò, per rassettarlo nel pristino stato, il lavoro ad un certo Gioseffo Mattiusso, che gli atti della Confraternita chiamano *soggetto pratico ed esperimentato nella professione.* Che cosa abbia fatto il Mattiusso non consta più di quanto si è detto; e se il restauratore aveva fama di uomo perito in simili lavori, vuol dire che il Consiglio sapeva di possedere nel S. Giorgio del Florigerio un tesoro e si diportò con molta prudenza ed accortezza mettendolo nelle mani di *soggetto esperimentato.*

Ma la vetusta chiesa di S. Giorgio, a cui prima del 1400 era annesso un ospizio pei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme succeduti qui nel Friuli nei diritti e nelle rendite ai soppressi Templari, diventata dopo il 1500 chiesa parocchiale, rimanendo però sempre proprietà dei Cavalieri di Malta Commendatari, era troppo angusta per la parocchia di S. Giorgio vasta, ampia, laboriosa, estendentesi fuori porta per 3 chilometri circa con centinaia di anime sparse nel suburbio. Sentivasi perciò l'estremo bisogno di fabbricare un nuovo tempio che contenesse maggior numero di parocchiani, fosse più decoroso in guisa che alla capacità vi si accoppiassero l'eleganza, la simmetria. *Non è nostro* intendimento ripiegare al presente alla storia della nuova chiesa parocchiale, la cui erezione, che onora tanto la memoria di quei parocchiani che furono, avvenne nella seconda metà del secolo passato. Se sarà in piacer di Dio e se le forze e la vita basteranno, vi ritorneremo sopra anche per contrassegno di quell'antica amicizia, che ci lega all'attuale paroco D. Tito nob. Missittini. Ora limitiamoci a dire che quando il giorno 27 maggio 1780 l'arcivescovo Gian Girolamo Gradenigo dalla vecchia chiesa di S. Giorgio soppressa poi nel 1808, trasportava il Ss.mo S.to nella nuova parocchiale eretta in sito più comodo ed aprico fra mille festeggiamenti, e cantici divoti, tra suoni festosi ed orazioni di valenti dicitori, anche la tela del Florigerio trovava posto nobile e maestoso nell'abside della nuova chiesa in tale dì aperta per la prima volta al culto. Che se l'edace tempo colla sua falce sempre aguzza distrugge sèlici e macigni, non è a meravigliare che per esso cadano in rovinio opere dilicate, con tutto che la umana diligenza si studi di preservarle.

Quindi è che nel 1844 dal R.mo Parroco Giovanni Orsetti, poi Canonico e Pro-Vicario Generale si riconobbe la necessità di fare qualche riparazione alla Tavola del Florigerio. Il pio pastore era zelantissimo del tempio di Dio e molto fece e spese pel suo decoro, ma forse dalla prepotenza delle circostanze fu costretto ad avvenirsi in chi con molto sperpero di denaro non sempre riusciva ad opere felici. La restaurazione del quadro fu affidata ad un certo Marani. — Chi scrive è figliuolo di artista onesto e dell'antica fede, ma non è artista; deve quindi riportarsi al giudizio degl'intelligenti spassionati epperò più facilmente veridici, i quali dicono che il Marani gettovvi sopra con inconsulti colpi di pennello nelle fenditure e negli scrostamenti vernice in buon dato, onde apparse a primo aspetto una cosa lucida e serena, che poco stante ricadde nell'oscura deformità di prima. Era propriamente quella, che chiamano polvere cipria, di cui s'imbiancano certi visi divenuti improvvisamente latte e rosa, che poscia dai buffi di molesto vento e dal contatto dall'umida aria ritornano bucherati e macchiati. E che cosa potevasi pretendere dal Marani, se nella restaurazione del 1844 si vollero spendere otto centinaia di lire austriache nella cornice mentre al povero restauratore, che vogliamo ritenere perito diligente, paziente, se ne diedero tre?

(Continua)

MERCATI DI UDINE

Udine, 10 giugno 1885.

Foglia di gelso.

Fornito abbastanza oggi questo mercato. Le ricerche mantenutesi attive andò con facilità tutta venduta a prezzi però più deboli alla chiusura del mercato.

Si paga la foglia su bacchetta a L. 7, 6 5.50, 5.25 e 4.50 il quint.

ro[illegible]
di[illegible]

p[illegible]

li[illegible]
n[illegible]
von[illegible]

T[illegible]

Londra 9 [illegible] Discutendosi in se[illegible] dello entrato, Beach [illegible] *mento respingente le nuov*[illegible] fondiaria, sugli spiriti e sulla birra.

Dilke combatte l'emendamento.

Gladstone pure, dicendo che il governo si trovò nella necessità di fare dei preparativi militari per rimuovere un grave pericolo. Si può oggi sperare che sia rimosso, ma il governo non potrebbe ora *affermarlo.*

Il credito domandato dal governo si votò all'unanimità.

L'opposizione vuole ora togliere al governo, continua Gladstone, i mezzi per coprire questo credito senza proporne di nuovi.

Il governo quindi deve porre la questione di gabinetto.

Il bilancio fu quindi respinto con voti 264 contro 252.

Londra 9 — Il gabinetto esaminerà oggi la condotta da tenere dinanzi al voto della Camera.

Londra 9 — *Comuni* — Gladstone dichiara che in seguito al voto di ieri il gabinetto ha creduto suo dovere di fare alla regina comunicazioni il cui tenore è facile presumersi ma di cui non può parlare finchè la regina non partecipa la sua decisione. Chiede che la Camera si aggiorni a venerdì. L'aggiornamento è accordato. La seduta è sciolta.

Londra 9 — Il *Times* ha da Cairo:

Un telegramma da Suakim dice che un uomo proveniente da Kassala afferma che Kassala è caduta in mano dei ribelli.

Credesi che non vi furono massacri.

Cairo 9 — Dispacci ufficiali da Suakim dicono che Kassala sarebbe caduta alla fine di maggio.

Vienna 9 — Stanotte si trovarono nelle vie di tre sobborghi della capitale moltissimi stampati anarchici; cinque operai vennero arrestati.

— Telegrafano da Praga che un incendio distrusse 39 case nel villaggio di Nulince; 4 donne e 2 uomini rimasero abbruciati.

— Telegrafano da Czernovitz:

In Bessarabia e nel banato di Rumenia immensi sciami d'insetti danneggiano i vigneti; il governo mandò una commissione scientifica sui luoghi.

Carlo Moro, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

10 giugno 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1885	da L.	96 95	a L.	97.—
Id. id. 1 luglio 1885	da L.	94.78	a L.	94.83
Rend. austr. in carta	da F.	82 50	a F.	82.60
Id. in argento	da F.	83 05	a F.	83.15
Fior. eff.	da L.	204.—	a L.	204.50
Banconote austr.	da L.	204.—	a L.	204.50

…IA

…VI

…	…	misto.
…	…	diretto.
…	…	omnib.
…	… pom.	»
…	…8 »	diretto.
…	….28 »	omnib.

…	ore 1.11 ant.	misto
…a	» 10.— »	omnib.
Cormons	» 12.30 pom.	»
	» 8.08 »	»

	ore 5.50 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto
Pontebba	» 10.30 »	omnib.
	» 4.25 pom.	»
	» 6.35 »	diretto.

	ore 9.13 ant.	omnib.
da	» 10.10 »	diretto
Pontebba	» 4.26 pom.	omnib.
	» 7.40 »	«
	» 8.20 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

9 - 6 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	747.7	746.6	747.9
Umidità relativa . . .	53	29	68
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	WS
Vento { velocità chilom.	0	0	1
Termometro centigrado .	24.8	29.4	28.3

Temperatura massima 32.6 — « minima 18.0 | Temperatura minima all'aperto 16.5

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per lussazioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividure, per male di fegato, per emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e *la spedizione gratis a domicilio*. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia od' esso.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Barottieri; alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pietori* farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — In Verona, *Giannetto della Chiara*.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO

DELLE

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone L. 2,50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

SPIRITO DI MELISSA

DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, le rosolie, il vaiuolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

La ricerca grandissima d' questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di *spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa*.

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0,65 alla bottiglia.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare — Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884. Guarigione sicura, dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, ai sigg. Farmacisti e depositi annunciati. 7

È sempre aperta l'associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustrata delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche Illustrata, Commerciali e Varietà interess

ELENCO DEI BREVETTI D'INVENZIONE

FORMULARIO MODERNO

Coll'anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.o anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. **Il Progresso** è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le *Invenzioni, Scoperte e Novità scientifico industriali* interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di **lire 8** per l'Italia, **lire 10** per l'Estero.

Gratis Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI; Tutti coloro che si associeranno per l'anno 1885, riceveranno *gratis LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA* (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

Avviso. — La Raccolta completa del **Progresso**, dall'anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo *ridotto* di L. 80.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del Cittadino Italiano *in Udine*.

OROLOGIO SENZA SFERE

PALLWEBER

G. FERRUCCI - Udine

tiene un grande assortimento di

RAILWAY regolator da	L. 25 a 40
REMONTOIR da caccia	» 15 » 25
OROLOGI da stanza d'ogni qualità	» 10 » 100
OROLOGI a sveglia	» 7 a 20

oltre ad ogni sorta di orologi d'oro e d'argento, ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti.

Ha un lavoratorio in cui si eseguisce qualunque riparazione, sì in orologi da tasca che pendole.

Tutti gli orologi sono garantiti un anno. Ai rivenditori si accorda uno sconto.

TIMBRI DI GOMMA

Presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi

Timbri automatici tascabili N. 1 e 2 caduno	L. 6.00
» » » 3 grandissimi	» 5.50
» a ciondolo di diversi sistemi	» 5.00
» a orologio piccoli	» 6.25
» a orologio grandi	» 7.00
» a lapis	» 5.00
» a lapis e penna	» 7.00

I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri completi, *cioè compresa* la placchetta in gomma, la scatoletta ed un flaconcino d'inchiostro. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabile ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti ecc., necessarii per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emoroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Gr. 800 L. 6

IL SOVRANO DEI DEPURATIVI SPECIALITÀ DEL PROF. MALAGUTI PREPARATO NELLO STABILIMENTO FARMACEUTICO C. CASSARINI Da S. Salvatore IN BOLOGNA

L. 6.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.

BEEF DUST

POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie consuntive — Cura delle malattie dell'apparecchio dirigente — Guarigione della cachessia, delle malattie discrasiche e del marasma nei processi disorganici più inoltrati — Utile ai bambini nel periodo dello slattamento — Indispensabile agli scrofolosi, ai rachitici, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 5 corrispondente a grammi 500 di Carne muscolare fresca a L. 1,50 - da grammi 100 corrispondente a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondente a grammi 2000 a L. 6.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigere su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Cassarini

Unica Fabbricazione in Italia, Farmacia C. Cassarini Bologna

Unico deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi* del **Cittadino Italiano** via Gorghi N. 28.